

Senato

DC e destre respingono la mozione PCI sul carovita

Questo chiedeva il PCI
Questo il governo
ha respinto

Queste sono le misure immediate che i senatori del PCI hanno proposto contro il carovita, e che il governo ha respinto ieri a Palazzo Madama:

— una diversi regolamentazioni delle importazioni dei prodotti di prima necessità (carni, olio, burro, ecc.) favorendo operazioni dirette di acquisto da parte di cooperative, enti comunali, consorzi di dettaglianti e sulla base della preventiva fissazione dei prezzi al dettaglio (superando in tal modo la barriera della intermediazione);

— l'immediata creazione, nelle principali zone di produzione orticola, di centri di raccolta di prodotti sotto il controllo dei comuni e di consorzi di comuni dotati di adeguati mezzi finanziari per la concessione di crediti ai contadini sulla base di impegni di conferimento della loro merce, per stroncare la manovra di inettia che si attua ora sin dall'inizio del processo produttivo a danno dei produttori e dei consumatori;

— l'erogazione, in favore dei comuni, di adeguati crediti da parte della Cassa depositi e prestiti, per mettere gli enti locali in condizione di operare largamente e direttamente sul mercato e di combattere così le attività speculative;

— il varo di provvedimenti tesi a favorire un deciso e rapido sviluppo della cooperazione agricola e di consumo;

— il blocco della corsa all'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, fino al concreto avvio di una programmazione economica democratica;

— l'emanciamento di direttive agli uffici erariali per l'attuazione di un rigoroso e severo accertamento degli scandali redditizi di speculazione realizzati dai gruppi che controllano l'importazione e il commercio all'ingrosso dei generi alimentari di largo consumo;

— la istituzione di commissioni per l'equo fitto, commissioni aventi il compito di regolamentare il mercato libero delle abitazioni.

La mozione, nella sua prima parte, indicava inoltre misure di prospettiva, le quali investivano tutti i campi della produzione e del commercio.

Un dibattito a Milano

Alicata Basso e Scalfari: unità contro la DC

Dalla nostra redazione

MILANO. 13. La Democrazia cristiana ha mostrato di non essere capace di «nuovare» su quel terreno «nuovo» che pure era stato preannunciato dal Congresso di Napoli. Su questo giudizio si sono trovati concordi, martedì sera, nel dibattito tenuto alla Casa della Cultura, tanto il socialista Lello Basso, quanto il radicale Scalfari e il nostro direttore Alicata che discutevano sul tema: «Verifica, sviluppi e crisi del programma della DC dopo il congresso di Napoli».

Nel dibattito però è stato anche sottolineato come non si possa affermare, oggi, che la situazione sia andata «deteriorandosi», che la Democrazia cristiana abbia seguito un particolare processo involutivo; in un certo senso, la politica del partito clericale è stata rigidamente coerente con le posizioni del gruppo «dorotei» uscito trionfatore dall'ultimo congresso: non si è modificata la situazione — ha rilevato Basso — sono soltanto venute rivelandosi infondate le speranze di chi aveva creduto che dalla DC potesse nascere qualche cosa di diverso da quello che era stato il suo passato, dal 1947 in poi.

Le speranze — è stato anche detto — erano, alimentate dal programma del governo di centro-sinistra, indubbiamente più avanzato e più aperto di quelli enunciati in passato; ma l'errore è consistito nel fatto che non è apparso chiaro ai partiti di sinistra inseriti nell'esperimento, che la Democrazia cristiana intendeva utilizzare l'azione governativa solo per sviluppare le forze che l'avevano costretta ad un mutamento delle alleanze tradizionali. Oggi, chiudendosi l'attività governativa, appare chiaro che la DC si è mantenuta strettamente fedele al programma doroteo: l'ambigua politica estera e quella tracciata a Napoli: l'immobilismo nel rapporto cittadino amministrativo, appare chiaro quello che la DC si è mantenuta strettamente fedele al programma doroteo: l'ambigua politica estera e quella tracciata a Napoli: l'immobilismo nel rapporto

battaglia elettorale sulla base della più coerente unità nella lotta contro il monopolio politico della DC.

Anche su questo i tre oratori sono stati concordi: non deve esservi — ha detto Scalfari — nessuna rottura verticale tra i partiti di sinistra che hanno effettuato l'esperimento di centro-sinistra e il PCI: la sinistra deve essere disposta a valersi di tutte le sue forze per arginare il monopolio politico della DC. Solo a questo punto sarà possibile considerare un nuovo tentativo di governo dopo le elezioni: sulla base di un chiaro programma nel quale — hanno detto i tre oratori — anche la eventuale collaborazione con la DC sia combattimento. Nel senso che le forze di sinistra dovranno far sentire tutto il loro peso, imponendo alla Democrazia cristiana delle scelte precise, degli impegni ai quali non possa sottrarsi giacché sull'equivoco come si è fatto nel corso di questo anno.

Brennero

Dinamitardi arrestati dagli austriaci?

BOLZANO. 13. Al Brennero si è diffusa la voce secondo la quale la gendarmeria austriaca del valico avrebbe trovato un notevole quantitativo di esplosivo.

Nascosti nello chassis di una «Wolkswagen», a bordo della quale si trovavano due giovani, la polizia avrebbe scoperto alcune decine di chilogrammi di esplosivo. I due giovani sarebbero stati trattenuti per ulteriori accertamenti.

Le autorità di polizia austriache non hanno fornito alcuna conferma.

Il voto favorevole dei socialisti — Negativa risposta di La Malfa che non indica rimedi efficaci per la grave situazione

Il ministro del Bilancio La Malfa ha dato ieri al Senato una risposta assolutamente insoddisfacente alle richieste contenute nella mozione comunista sui problemi del carovita, la quale — messa ai voti alla fine del dibattito — è stata respinta dalla DC e dalla destra, mentre a favore hanno votato insieme con i comunisti anche i socialisti.

Soltanto su un punto La Malfa ha risposto positivamente: ed è stato quando ha annunciato il proposito del governo di convocare nei prossimi giorni le organizzazioni cooperativistiche per un esame di eventuali «suggerimenti concreti» che da queste vengano avanzati e più in generale per analizzare le ragioni che rendono difficile l'iniziativa delle cooperative. Ragioni però che, secondo il ministro, starebbero essenzialmente in una «scarsa propensione» per la cooperazione da parte degli italiani mentre il governo sarebbe esente da colpe.

Inoltre il ministro ha assicurato che il governo è disposto a facilitare in tutti i modi eventuali iniziative degli enti locali nel settore della distribuzione dei prodotti a fini di calmerimento, ma per parte sua non ha annunciato alcuna misura precisa. E' stato pertanto facile al compagno Minio nella dichiarazione di voto finale osservare che di fatto i governanti italiani hanno messo i comuni quasi nell'impossibilità di agire per le loro disastrose condizioni finanziarie.

Negativo è stato il discorso di La Malfa su tutti gli altri punti e soprattutto nell'impostazione generale. Egli è partito dall'affermazione che il problema dell'aumento dei prezzi è il solo aspetto negativo di una situazione economica e sociale generalmente positiva. I dati più recenti confermerebbero una certa ripresa negli ultimi mesi del '62 e nelle prime settimane del '63, ciò che sembrerebbe avere avuto come causa le previsioni catastrofiche avanzate dalla destra sulle conseguenze che il centro-sinistra avrebbe nella vita economica.

Venendo al problema del costo della vita, La Malfa ha confermato che mentre dal 1954 al 1961 si era avuto un aumento annuo medio del 2 per cento dei prezzi all'ingrosso mentre i prezzi all'ingrosso erano rimasti quasi invariati, nel 1963 si è avuto un netto aggravamento del fenomeno: in un anno i prezzi all'ingrosso sono cresciuti del 3 per cento e quelli al minuto del 4,6 per cento con un indice generale di aumento del 5,8 per cento.

La Malfa ha indicato le seguenti cause: 1) la congiuntura internazionale non buona che ha provocato un aumento dei prezzi dei prodotti importati; 2) il cattivo andamento stagionale dell'agricoltura; 3) l'intervento di un fattore psicologico — politico che ha influito sugli imprenditori dopo l'avvento del centro-sinistra; 4) una redistribuzione del reddito nazionale che si sarebbe verificata nel '62 a favore dei lavoratori, il che avrebbe provocato un gonfiamento della domanda; 5) l'influenza dell'emigrazione interna sul costo delle abitazioni.

Per quanto riguarda i rimedi, La Malfa non ha neppure sfiorato alcune indicazioni essenziali della mozione comunista, come ad esempio la riforma agraria, la quale, è pure nel programma del centro-sinistra.

Unico rimedio immediato, secondo La Malfa, è l'aumento dell'offerta dei prodotti. Il governo avrebbe fatto il possibile: le importazioni di prodotti alimentari sono aumentate del 42 per cento negli ultimi mesi del '62, rispetto allo stesso periodo del '61. Può essere che vi sia stato qualche «intralcio», ha aggiunto il ministro, che ha impedito una più completa influenza delle importazioni sui livelli dei prezzi. In questo modo, La Malfa si è sbrigliato di tutto il discorso sulla Federazione: egli non ha voluto, evidentemente, disturbare Bonomi proprio alla vigilia della campagna elettorale.

È un fatto incontestabile che la DC, dal centro fino alla periferia molisana, ha voluto portare avanti le cose nel modo più contrario agli interessi del popolo molisano.

Negative sono state anche le conclusioni del Ministro. Pur ammettendo che gli au-

menti delle retribuzioni sono stati raggiunti a scatti e successivamente all'aumento della programmazione, che è stata invece notevolissima e regolare, La Malfa ha dato larghe spinte per un aumento della spesa pubblica provocate dalle rivendicazioni sindacali degli statali, mentre hanno votato insieme con i comunisti anche i socialisti.

Per dichiarazione di voto

hanno parlato Bergamasco (PLI), Lancellotti (monarca), Cieselliani (dc) tutti

contrari alla mozione co-

munista. Il socialista Banni

ha invece annunciato il voto

favorevole del suo gruppo

intendendosi come adesione

alle proposte contenute nel-

la mozione che devono esse-

re distinte dalle ragioni va-

politiche con le quali i grup-

più spinte che vengono dai

gruppi monopolistici), al im-

portuna legge di programmazione

finanziaria. Nel avvenire — egli ha conculso — bisognerà seguire tut-

Professori «aggregati»: il governo blocca la legge

Da oggi sciopero a tempo indeterminato negli Atenei

Camera

Ancora contributi alle scuole private

Mancano ormai poche ore alla fine della legislatura: a Montecitorio si lavora con questa preoccupazione dominante e in gran fretta si approvano alcuni provvedimenti che non possono attendere la prossima legislatura. I deputati ne hanno discusso, sia pure rapidamente, quattro e ne hanno votati dieci. Il primo provvedimento

in seguito a tale mancata presentazione, la presidenza del Senato non ha potuto soddisfare la richiesta della Camera di esaminare in sede dell'itera la proposta comunista La

Commissione si è invece do-

vuta limitare ad approvare un o.d.a. col quale si invita

il «futuro governo» a pre-

sentare nella prossima legisla-

tura un disegno di legge al riguardo.

Ancora una volta, dunque,

il governo e la DC hanno con-

fermato la loro insensibilità

per i problemi della scuola in genere e dell'istru-

zione superiore in particolare.

Infatti, in mancanza di

presentazione della proposta

di legge, il governo ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato

una legge che, pur di non

ritardare la legge sulla

scuola privata, ha approvato